



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

23 OTTOBRE 2022 - XXX DOMENICA DEL T. O.

IL FARISEO E IL PUBBLICANO

1ª Lettura: Sir 35,15b-17.20-22a - Salmo: 33(34) - 2ª lettura: 2 Tm 4,6-8.16-18 - Vangelo: Lc 18,9-14

In questa domenica si celebra la 96ª Giornata missionaria mondiale dal tema «Di me sarete testimoni» (At 1,8). Esso ci consente un collegamento con il brano della **seconda lettura** odierna in cui Paolo, rivolgendosi a Timoteo, rilegge la sua esperienza. È consapevole che per lui sta per giungere il momento in cui è chiamato a lasciare questa vita; il suo sguardo è rivolto alla corona di giustizia che Dio gli consegnerà in quel giorno. Nello stesso tempo rilegge il suo operato e afferma di trovarsi in pace per aver dato compimento alla missione che Dio gli ha affidato: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone» (2 Tm 4,17).

Ogni persona ha una missione in questa vita, una «vocazione» (= chiamata), e il suo stesso modo di vivere annuncia un credo. Una vita coerente con i valori del Vangelo, rispettosa dei doveri del proprio stato, è certamente più eloquente di molte parole. Non si tratta di ostentare quello che non siamo, come il fariseo della parabola la cui vita è legata alla stretta e legalistica osservanza delle leggi di cui si vanta, tanto da disprezzare il pubblicano.

Che non ci capiti di sentire rivolto a noi quel detto che spesso risuona sulle labbra dei più polemici, nei quali a volte si nasconde un pizzico di verità: «costui - o costei - predica bene ma razzola male». Il mondo di oggi ha bisogno più di testimoni che di maestri. Non tante parole, ma parlare con la coerenza di vita. Già Paolo VI ricordava che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

Allora, oltre a condividere la missione di chi lascia tutto per recarsi in terre lontane e portare la novità di Cristo e del suo Vangelo, è importante ricordare il valore della testimonianza in famiglia, a scuola, in parrocchia, nel lavoro, nella vita sociale. È quanto si augura papa Francesco nel messaggio per questa giornata: «Continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra».

Continua la catechesi del Signore Gesù sulla preghiera e, all'immagine della vedova che si contrappone al giudice iniquo, oggi si affianca un altro contrasto: quello del fariseo e del pubblicano. La liturgia bizantina dedica la prima domenica del *Triodion* - domenica che prepara alla Grande Quaresima - proprio alla contemplazione di queste due figure nelle quali ogni fedele è chiamato a specchiarsi per fare il punto sulla propria disponibilità alla conversione. Il primo passo di ogni serio cammino di conversione non può che essere la coscienza di averne realmente bisogno: «Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al

cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore»» (Lc 18,13).

La liturgia bizantina, cercando di preparare il cuore dei fedeli al combattimento spirituale della Quaresima, così fa pregare: «Con un animo umile, il pubblicano, gemendo, trovò propizio il Signore e fu salvato, ma decadde paurosamente dalla giustizia il fariseo dalla lingua magniloquente. Fuggiamo o fedeli, la boria dei propositi del fariseo e i suoi titoli di purezza, emulando rettamente l'umiltà e i sentimenti del pubblicano che hanno ottenuto misericordia» (Anthologion, II, p. 397).

Nella seconda lettura di questa domenica è l'Apostolo Paolo che si fa esempio per ciascuno di noi e, in un certo senso, ci conferma nella speranza che anche il nostro piccolo o grande fariseo interiore possa realmente non solo convertirsi, ma trasformare lo zelo dell'auto-esaltazione in zelo di servizio e di amore, fino a poter dire: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (2 Tm 4,7). Ciò che rende possibile per ciascuno di vivere fino in fondo - e pienamente - il proprio cammino fino a giungere a meritare la «corona» (4,8), è ciò che il Siracide ci rammenta come principio ordinatore della relazione tra la nostra umanità e il nostro Creatore: «Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone» (Sir 35,15). Questa parola del Siracide ci aiuta a comprendere in cosa consista il vero dramma del fariseo. A furia di autocertificarsi ci si mette al posto di Dio fino a guardare gli altri come se si fosse al posto che compete solo all'Altissimo: «... e neppure come questo pubblicano» (Lc 18,11). Nell'esito della parabola sembra che il Signore si allontani dal fariseo e si avvicini, invece, al pubblicano che della divina presenza ha veramente e consapevolmente bisogno.

Paolo ci ricorda, non solo con la parola, ma prima di tutto con la testimonianza della sua vita, che è possibile lasciare emergere in noi la figura del pubblicano che siamo a dispetto del fariseo che cerca di prendere sempre tutta la scena. La preghiera umile «non si quieti» e «non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto» (Sir 35, 21) dal ricomporre le giuste proporzioni del nostro modo di considerare noi stessi imparando che non possiamo in nessuno modo farci giudici degli altri.

Come ci ricorda il Signore Gesù: ciascuno può fare l'esperienza di essere «giustificato» (Lc 18,14) solo nella misura in cui riconosce di non essere giusto, ma di essere amato e perdonato. Per questo la preghiera del povero «attraversa le nubi» e rende capaci di guardare e di lasciarsi guardare nella limpida luce divina. La preghiera, se è autentica, nel senso che radica nella verità della nostra vita, ci rende umili e veri. Per questo la preghiera del povero attraversa le nubi e rende capaci di guardare e di lasciarsi guardare nella limpida luce divina.

Il Signore si fa sempre più vicino, come testimonia Paolo ormai in procinto di essere «versato in offerta» a coloro che si sentono più lontani tanto da tenersi a distanza. Paolo, il convinto e ardente fariseo, ci ricorda con la sua esperienza che è possibile lasciare che in noi emerga il pubblicano attraverso la cui preghiera umile e vera il Signore può



## IL VANGELO DEL GIORNO

+ DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato". *Parola del Signore*

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 23		XXX DOMENICA T.O. - 2ª sett. del Salterio <i>96ª Giornata Missionaria mondiale</i>
Lunedì 24	ore 21,00	Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio
Mercoledì 26	ore 19,00	Adorazione eucaristica a cura del RnS
Giovedì 27	ore 19,00	Ladispoli – S. Maria del Rosario: Liturgia sinodale col Vescovo
Venerdì 28		SS. SIMONE E GIUDA, apostoli - Festa
	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 19,00-20,00	Incontro dei Catechisti
Sabato 29	ore 16,00-19,30	Oratorio per i ragazzi della catechesi
	ore 17,00-18,00	Incontro dei genitori col Parroco (alle 18,30 la S. Messa per i ragazzi)
Domenica 30		XXXI DOMENICA T.O. - 3ª sett. del Salterio

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 18,30. Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

### PRO-MEMORIA

Domenica 13 novembre ore 10,30: Ricordo della Visione di S. Ignazio di Loyola a La Storta.

### VUOI DARE UNA MANO ALLA CARITAS PARROCCHIALE?

C'è bisogno di persone che aiutino a garantire l'apertura del docuposcuola, operatori per il centro d'ascolto, insegnanti per la scuola d'italiano agli stranieri e volontari per la distribuzione del vestiario.

Basta lasciare la propria disponibilità con il proprio contatto in segreteria parrocchiale.

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

siamo ancora alle prese con le conseguenze del coronavirus, non solo per i contagi ancora possibili, sia pure con sintomi lievi, ma soprattutto per una sorta di long-covid motivazionale. Infatti, mi pare sia generalizzata e diffusa una forma di disinteresse per certe attività, anche della parrocchia, che una volta vedevano molti coinvolti. Una specie di "sindrome della capanna" ci ha intristiti e isolati, facendo perdere a tanti il gusto di ritrovarsi insieme.

Ciò è tipico di questo stato psicologico, probabilmente dovuto al lungo isolamento per il covid-19. I manuali medici ci ricordano che tale predisposizione mentale comporta sentimenti di paura, rifiuto di tornare alla civiltà, sfiducia nei confronti del prossimo, demotivazione, frustrazione, stress e ansia. È una condizione che spegne la vita, anche sociale. Allora bisogna reagire con la forza della volontà e la presa d'atto della situazione di intristimento in cui ci si trova.

Ciò, chiaramente, partendo dalle motivazioni cristiane e dall'amore a Dio, capaci di ridare interesse per la vita e gusto nel ritrovarsi insieme. Al contrario il rischio sarebbe di accovacciarsi in situazioni di comodo, dandosi argomentazioni anche plausibili di inopportunità. Ciò mi pare evidente in questo periodo in cui si stanno organizzando alcuni appuntamenti diocesani che sono in calendario. Vedo tante parrocchie in affanno.

È diventato un problema anche solo lo spostamento da un capo all'altro della Diocesi.

A questo punto devo riconoscere che come comunità parrocchiale non stiamo messi peggio di altri. Infatti, qui a La Storta stiamo riprendendo la vita comunitaria, molti hanno ritrovato la serenità di stare insieme, rendendosi disponibili alla costruzione di un percorso di fraternità e di vita cristiana. Ed è proprio bello stare insieme.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci